Perché Comuni, Province e Regione si oppongono al disegno di legge

Il governo: aziende comunali in deficit? Tariffe più care

Contributi irrisori per i trasporti - Serie difficoltà per l'attuazione del piano regionale - Iniziative della giunta della Pisana e della Lega delle autonomie locali

Regione, Comune e Provincia dicono: siamo con l'acqua alla gola, ci servono più soldi per far funzionare i servizi di pubblica utilità e per migliorarli, per adeguarli alle cresciute esigenze della società; l'inflazione, in un anno, ha fatto salire del 20 per cento almeno i costi di gestione e gli aiuti che vengono dal governo sono del tutto insufficienti. Il governo risponde: se voi non riuscite a pareggiare i bilanci delle vostre aziende, elevate le tariffe, in altre parole: se c'è l'inflazione, fatela pagare a chi usa i servizi, punto e basta. Il confronto sta diventando drammatico, la posta in gioco è alta. Di fronte agli appelli che vengono dalle amministrazioni locali il governo non fa altro che presentare un disegno di legge che, se approvato, sarebbe un colpo durissimo non solo per le autonomie locali, ma per la gente. Basta forse fare un esempio per capire: se passasse la logica del disegno di legge le tariffe dei trasporti a Roma (dell'ATAC e dell'ACOTRAL) dovrebbero subire un aumento del 2.300 per cento, un peso insostenibile per chi usa i mezzi pubblici tutti i giorni, o, in alternativa (ma è un'alternativa praticabile?), la rinuncia a tutti i progetti preparati per rendere veramente più funzionale il sistema dei trasporti a Roma e nel Lazio.

Proprio nel settore dei trasporti la legge finanziaria rischia di provocare i guasti maggiori. Lo scorso anno il governo ha ripianato tutti i debiti delle aziende locali e la legge stabilisce che per il 1980 il contributo a Comuni e Regioni in questo settore sarà pari solo al 10 per cento di quel deficit. Questo, calcolando l'effetto dell'inflazione, vorrà dire che il prossimo anno Atac e Acotral si troveranno a gestire i servizi con decine di miliardi in meno rispetto al 1979.

Nel corso delle conferenze stampa sul metrò il sindaco Petroselli e gli amministratori comunali e regionali lo hanno detto chiaramente: la legge finanziaria del governo, così come è, non può assolutamente passare, sarebbe un attentato alle autonomie locali e renderebbe impossibili tutti i progetti in cantiere per dare a Roma e al Lazio un servizio di trasporti più efficiente. A meno che — ma sarebbe veramente un assurdo — non si facciano pagare agli utenti i deficit delle aziende. La cosa è tanto più grave se si pensa che già ora, in queste condizioni, l'Acotral si vedrà costretta a praticare per il nuovo metrò la tariffa di 200 lire anziché di 100.

Sulla questione è intervenuta l'altro giorno anche la giunta regionale, che al termine di una riunione ha deciso di intervenire presso il ministero dei trasporti e i gruppi parlamentari del Senato per sollecitare, in accordo con le altre Regioni, una modifica della legge finanziaria nel quadro dei riesame complessivo degli indirizzi da seguire nel campo dei trasporti. «In particolare — dice un documento — la giunta giudica negativamente il tetto fissato dalla legge, e cioè il 10 per cento massimo di incremento consentito per la spesa corrente rispetto al 1979». La cifra è insufficiente, sia per gli effetti dell'inflazione sia «per far fronte ai maggiori costi derivanti dall'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi e dalla crescita dei costi imposta dai rinnovi contrattuali per gli autoferrotranvieri!».

Per arrivare ad una modifica della legge finanziaria del governo si sta muovendo anche la Lega regionale delle autonomie locali (PCI, PSI, PRI, PSDI e PLI) che ha deciso di organizzare una settimana di iniziative dal 23 al 30 novembre. La Lega ha pure preparato una bozza di ordine del giorno da sottoporre a tutti i consigli comunali della regione e da inviare poi al governo.

L'aridità delle cifre, gli stessi ordini del giorno e gli appelli non sempre riescono a dare il senso della questione in gioco. Proprio in questo scorcio di legislatura la Regione sta dando il via alla seconda fase del piano regionale dei trasporti. Si tratta di un impegno importante su obiettivi concreti.

All'orizzonte non c'è soltanto l'entrata in funzione della linea A del metrò, ma anche altre scadenze: la prosecuzione del processo di integrazione gomma-rotaia sia sulla rete delle ferrovie dello Stato che su quella delle ferrovie in concessione; il risanamento tecnico economico delle ferrovie in concessione Roma-Civitacastellana-Viterbo, Roma-Fiuggi-Alatri e Roma-Lido; la destinazione al traffico regionale della linea lenta Roma-Orte-Firenze e della linea Roma-Cassino, usata ogni giorno da migliaia di pendolari; il rilancio dell'attività dell'Acotral con l'acquisto (già deciso) di nuovi bus (troppe linee ancora sono in serie difficoltà e spesso si registrano proteste da parte di pendolari e studenti); il riassetto dei servizi su gomma nei comuni minori; lo sviluppo dell'aeroporto internazionale di Fiumicino.

Si tratta, come si vede, di impegni non indifferenti. Un intervento inadeguato del governo rischia di metterli seriamente in discussione.

Un '80 senza soldi se qualcuno non ci ripensa

Il ritardo e la disorganicità con i quali sono stati presentati in parlamento, dal governo, i provvedimenti per la finanza locale (una parte compresa nella legge finanziaria e un'altra in un apposito disegno di legge non ancora stampato) pesano sempre più sul buon funzionamento degli enti locali rendendo ancora più incerta la prospettiva finanziaria per l'anno prossimo. Prospettiva su cui — come è noto — grava la minaccia di una disponibilità finanziaria — in termini relativi — minore del 1979 nei settori che più direttamente si collegano alle diverse attività sociali.

Si sconta così l'errore compiuto dal governo, di rinviare la presentazione di una proposta organica di riforma della finanza locale limitandosi, per il quarto anno consecutivo, a norme provvisorie. Per di più, poiché vi è una giustificata divergenza di valutazione sulla struttura e sui contenuti della legge finanziaria, è da ritenere che il dibattito in parlamento sarà serrato. Così la possibilità per i Comuni di presentare i bilanci del 1980 in tempi brevi non esiste e tantomeno di approvarli entro l'anno e assai difficilmente entro il 31 gennaio dell'anno prossimo.

I problemi riguardano in particolare i seguenti punti: **A)** L'operazione verità sul vecchio indebitamento non è stata completata e le nuove rigide norme di bilancio non consentono di sanare debiti residui che gravano sui Comuni e sulle aziende. **B)** Lo scarto tra il tasso di inflazione (20%) e l'aumento previsto (13%) per i servizi sociali e per il funzionamento è molto forte, cosicché per l'80 la spesa — nei settori più delicati — rischia di ridursi. **C)** L'aumento delle tariffe diventerebbe inevitabile se rimanessero le norme previste dal governo che prevedono una copertura solo del 10% del disavanzo rispetto all'anno precedente (e cioè la metà del tasso d'inflazione). **D)** Non vi sono garanzie di tempestività e adeguatezza per la copertura della spesa necessaria per le funzioni trasferite e si propone, finanche da qualche parte, che i Comuni anticipino, nell'80, il 50% della spesa sanitaria, la qual cosa — dato il livello di tale spesa — sarebbe cervellotica. **E)** Invece di snellire le procedure per gli investimenti si creano nuove pastoie con altri passaggi obbligati come se non bastassero quelli esistenti. **F)** Il numero del personale continua ad essere bloccato a quello del 1976 nonostante l'afflusso di nuovi compiti

Ugo Vetere

La settimana musicale

Tanto per cominciare Francesco De Gregori Ma non c'è solo lui

Questo fine settimana si presenta decisamente ricco di occasioni per ascoltare musica e sembra ce ne sia per tutti i gusti. L'attenzione è rivolta ai tre concerti che **Francesco De Gregori** terrà al «Tenda a Strisce» (oggi, domani e domenica) durante i quali presenterà il suo ultimo disco «Viva l'Italia», peraltro già presentato nelle scorse settimane e che già circola copiosamente. Ma De Gregori non è l'unico big che si esibirà a Roma in questi tre giorni. Domenica, infatti, al Palazzo dello Sport all'EUR, sarà di scena **Angelo Branduardi**. E allora, visto che siamo in tema di musica italiana e di cantautori, ricordiamo pure che presegueno i recitals di **Renzo Zenobi** al Teatro dei Satiri, gli spettacoli di **Renato Carosone** al «dei Servi» e che il «Folk Studio» ospiterà, la prossima settimana, **Paolo Pientrangeli**, per una serie di concerti.

Anche per gli appassionati di jazz gli appuntamenti non mancano. Primo fra tutti — e non solo in ordine di tempo — il concerto che questa sera vedrà impegnato al cinema «Espero» il trombettista afroamericano **Freddie Hubbard**, una delle grandi trombe dell'«Hard Bop», coadiuvato dal contrabbassista Larry Klein, dal batterista Carl Burnet e dalla Grande Orchestra della RAI, che fa da ospite.

Musica afroamericana d'avanguardia, invece, al «Centro Jazz St. Louis», domani, con **Anthony Braxton**, che si esibisce con il trombonista Ray Handerson e con Richard Teitelbound al sintetizzatore in un concerto che verrà replicato anche domenica pomeriggio.

Sempre domani, al Mississippi Jazz Club, due concerti di **Chet Baker**, mentre al «Music Inn» questa sera e domani **Carlo Loffredo**.

Dal jazz al blues, per la rassegna di «Fonclea», dove oggi e domani suonerà il chitarrista di blues e ragtime **Maurizio Angeletti**. Poi i concerti dei **Running Wild**, mercoledì e giovedì, e quelli di **Maurizio Bonini** e **Fabio Treves** venerdì e sabato.

Per quanto riguarda il rock di notevole interesse la rassegna di filmati «Rock on stage» organizzata da «Murales». Si potranno vedere questa sera Yessongs, il concerto per Demetrio Stratos e un videotape sulla ricerca del ballo perduto, poi domani «Pink Floyd a Pompei» e un filmato su Bob Dylan; sabato «London rock n'roll festival», Rod Stewart e, ancora, concerto per Demetrio Stratos; domenica la rassegna chiude con Eric Clapton, Bob Marley e Carlo Siliotto.

Da ricordare infine a proposito di rock, che il «Music Inn» ogni domenica propone il «rock n'roll circus»: questa settimana suoneranno gli **Hungried Dead**.

Roberto Sasso

De Chirico, Ernst, Magritte, Brauner e Matta

La trasparenza sulla giovinezza del mondo

Gli esploratori dell'invisibile - Roma, Galleria «L'Attico - Esse arte», via del Babuino 114; fino al 6 dicembre; ore 17-20.

Sotto il titolo «Gli esploratori dell'invisibile» Giorgio Di Genova ha riunito, in una mostra assai bella e fitta di provocazioni, dipinti e disegni tra il 1925 e il 1960 di Giorgio De Chirico, Max Ernst, René Magritte, Victor Brauner, Sebastian Matta. Quadri metafisici e quadri surrealisti: una sfida continua della «realtà invisibile» alla «realtà visibile». Su una affermazione poggiano alcuni argomenti vivacissimi del presentatore: «...perché l'invisibile è dentro di noi ed è il linguaggio dimenticato, ma niente affatto smarrito».

Paul Eluard scrisse una cosa molto esatta di Ernst: che aveva fatto *trasparenza* nel mondo, che lo aveva liberato della sua *opacità*. La lotta tra trasparenza e opacità non ha mai quiete e certo rinvenire oggi l'invisibile che è dentro di noi, sepolto sotto tanti spessori storici ed esistenziali, può rimettere in moto il linguaggio dimenticato e ridare potenza allo sguardo: una vera, nuova conoscenza del mondo oltre l'abitudinario è fondata su questo risveglio dell'energia profonda dell'uomo, conoscitiva e immaginativa. Il ruolo moderno della pittura può dunque essere soltanto attivo e attivante: lottare contro l'opacità, fare trasparenza, restituire potenza al linguaggio dimenticato. I pittori di questa mostra, in diverso modo, hanno tutti fatto trasparenza; ma se c'è una lezione di cui far tesoro, questa è che la trasparenza non è mai fatta una volta per tutte e che il linguaggio dimenticato che è in noi può sempre tornare tale: proprio sulla pittura metafisica e sulla pittura surrealista è cresciuto un pauroso manierismo dell'immaginario e dell'invisibile, tale da ricostituire spessi strati di opacità. E anche in altri campi cresce e si diffonde un immaginismo che serve solo a fare opacità.

De Chirico metafisico non cessa di meravigliare per la sua capacità di generare stupore per il mondo: sa «scoprire il demone in ogni cosa»: sa vedere e far vedere l'aspetto spettrale degli oggetti oltre l'ottica più pigra e abitudinaria quotidiana: tutto ritorna straordinario, vergine, mai visto come per un'alba della creazione. I surrealisti devono molto a De Chirico metafisico ma anche noi abbiamo un grosso debito da saldare con lui per questa giovinezza della realtà del mondo che ci ha restituito come cosa tutta da conoscere, come una nuova classicità da conquistare. Ed è su questa giovinezza del mondo trasparente nel vecchiume e nelle tante cose morte che si giuoca l'enigmatica classicità di Giorgio De Chirico. Ci vuole davvero coraggio in pittura per fare straordinario un biscotto o una colonna greca in una stanza e legare a questa apparizione una cometa di pensieri e di sensi!

Si può dire, sotto molti aspetti pittorico-immaginativi, che Max Ernst più di ogni altro surrealista abbia sviluppato certe premesse di De Chirico riuscendo a dilatare lo stupore a una dimensione dell'immagine che è allo stesso tempo un'apertura cosmica e un'abissale discesa nell'io profondo: in definitiva, sembra dire Ernst, non c'è profondità dei cieli che si possa penetrare senza un risveglio e un mutamento direzionale dell'energia più intima dell'uomo: e più di un diamante di pittura brilla là dove tanti vedono soltanto spazzatura.

René Magritte è il più dotato di grazia e di ironia dei surrealisti: è un meraviglioso giuoco psicologico sui luoghi comuni, sulle abitudini, sulla sacralità, il suo. Dallo stesso inganno ottico, proposto con un garbo pittorico sempre sull'orlo della fragilità, si libera una sottile inquietudine. Il luogo dove il mondo si manifesta, aperto o chiuso che sia, è familiare-reale ma, a poco a poco, attraverso un piccolo inganno ci si accorge della inconsistenza di questo familiare-reale. Victor Brauner è apparentemente solare, scoperto nei suoi simboli, ironico «visitatore» di sepolcri e di folclore, di figurazioni tribali e infantili. La sua immaginazione è popolata di occhi sgranati ridenti o stupefatti sulle forme e sui colori: è un moderno che guarda da un abisso magico della storia umana, un abisso che vive ancora in noi.

Uno scoppiettare di segni e di gesti, un fuoco di artificio è la pittura di Sebastian Matta scrive Di Genova. E' vero. Prima ancora dell'informale gestuale e di segno la forma pittorica di Matta ha sempre avuto questo carattere di implosione-esplosione, di organismo in sistole-diastole. Un'immaginazione che si fa penetrare dal mondo e che continuamente ripopola il mondo di sensi e di presenze nuove dotate di un eros potente. Matta ha una coscienza lucidissima della violenza ma la sua capacità inesauribile di produrre immagini vitali e positive sembra quella di certi organismi microscopici: la gioia nasce sempre dalla lotta per vivere, per espandersi, per essere libero, per fare trasparenza. Matta è il ramo verde e in espansione del surrealismo, direi oltre il surrealismo stesso: è il portatore di una nuova gioia.

Dario Micacchi

Il commissario di governo boccia la legge regionale che vietava il tiro al volatile

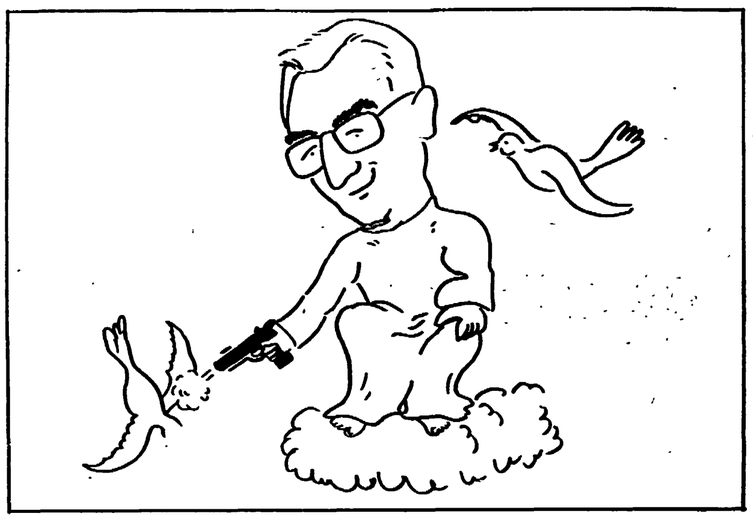
Per i piccioni poche speranze: lassù nessuno li ama

Un consiglio ai piccioni: anche se è tardi, anche se l'inverno e il freddo sono già arrivati, anche se «per strada» troverete vento e bufere, anche se non l'avete mai fatto, emigrate, scappate altrove. Qui per voi spira una brutta aria. E' bastato il parere di una persona, una sola persona, e da ieri vi potreste ritrovare a fare da bersaglio vivente per qualche cacciatore frustrato, che avrà anche il coraggio di chiamarsi uno «sportivo».

Cos'è successo? Semplice: il commissario di governo ha respinto la legge regionale che vietava il tiro al piccione. L'ha fatto forte della sua autorità, l'ha fatto perché in ogni caso (sembra proprio così) deve disturbare l'attività amministrativa. E l'ha fatto soprattutto — in questo caso effettivamente la cosa non era semplice, ma in altri sì — senza interpellare la categoria interessata, gli uccelli.

I motivi della bocciatura della legge ancora non si conoscono. Si può andare per esclusione, però. Sicuramente non sono di ordine, diciamo così, ecologico. E' facile capire che c'entra poco anche la difesa delle categorie meno protette. Si potrebbe pensare invece a qualcosa di diverso: perché no, anche a qualche pressione, magari esercitata dai proprietari dei circoli dove si praticava questo «sport». A Roma ce n'era più d'uno, ma il più importante era sicuramente quello a due passi da piazza Euclide, ai Parioli. Ci andava tutta gente di un certo tipo, che ora è costretta ad annoiarsi o, addirittura, è stata costretta a ripiegare sul più volgare «tiro al piattello». E il commissario di governo — c'è da crederlo — non può essersi dimostrato insensibile di fronte a proteste di questo genere e così motivate.

Per i piccioni, dunque, è meglio emigrare, almeno per un po'. Il loro «esilio», però, non dovrebbe durare troppo a lungo. La Regione, forte del parere di tutte le persone civili, è intenzionata a riproporre subito quella legge. Una legge che aveva posto fine all'ultima usanza barbara nella nostra regione.



SI CONCLUDE LA MOSTRA SULLE OLIMPIADI DI MOSCA

Oggi nelle sale espositive di via Milano alle ore 18 avrà luogo la manifestazione di chiusura della mostra «Mosca: Olimpiadi '80», della Fotocronika TASS, organizzata dall'Associazione Italia-URSS in collaborazione con il CONI e il Comune di Roma.

RADIO BLU

Inizia oggi a Radio Blu (94,800 mhz) alle ore 11,30 una rubrica settimanale dedicata al Rock degli anni '50 e 60. Gli ascoltatori possono intervenire per collaborare con il conduttore Manrico Midana alla realizzazione del programma. I numeri di telefono dell'emittente sono il 4953315 e il 493081.

Una delibera provinciale

Un cavalcavia a Colleferro che servirà a tutto il comprensorio

Servirà decisamente a tutti: alla gente, che ora potrà raggiungere facilmente la stazione, alle aziende, che d'ora in avanti potranno spedire più rapidamente le loro merci, all'Acotral, i cui mezzi marceranno più veloci, agli operai, che potranno raggiungere il posto di lavoro, senza restare intrappolati nel centro cittadino. Insomma il viadotto che collegherà l'abitato di Colleferro, all'altezza di via Sabotino, alla stazione delle FS, è proprio un'opera necessaria.

Necessaria, ma non è stato facile dare il via alla delibera che ne autorizza i lavori. Ieri la Provincia l'ha fatto, ma prima si è dovuta impegnare in una lunga e complessa trattativa con la società Italcementi, una di quelle che trarrà i maggiori benefici dal cavalcavia. Alla fine però ci si è messi d'accordo: la Provincia ha stanziato qualcosa come mezzo miliardo di lire. Il resto, 350 milioni saranno a spese della società. Dunque, forse per la prima volta, un'amministrazione è riuscita a coinvolgere una parte dell'imprenditoria privata nella realizzazione di un servizio che è indispensabile per il decollo economico dell'intero comprensorio. «Si tratta di un'opera — ha sottolineato Marroni, vice-presidente della giunta provinciale — che richiede un notevole sforzo finanziario e che si muove sulla linea della programmazione, e quindi, della concentrazione degli sforzi su grandi realizzazioni, evitando dispersioni e sprechi».

Prima che scoppi la «febbre» di Natale

Natale si avvicina. Mancano solo quaranta giorni. Ma il grande periodo delle vendite e dei regali (crisi permettendo) è ancora meno lontano. Il centro storico, si sa, è da qualche giorno di nuovo (e fortunatamente) *off limits* per tutte le auto private. Per ora tutto bene. Ma le preoccupazioni in vista del periodo d'oro del giocattolo, della penna a sfera e della borsetta «tanto utile» non mancano di certo. Sono i commercianti a mugugnare. Il rischio — dicono — è che ad un calo di vendite già programmato per l'andamento davvero non troppo favorevole degli affari, si aggiunga anche il rifiuto dei clienti, perfino dei più affezionati, a recarsi per gli acquisti natalizi in una zona così difficilmente «aggredibile».

Le proposte, però, non mancano. E nessuna (fatto) positivo) ventila la «riapertura», sia pure provvisoria, del centro ai mezzi privati. Eccole. La prima riguarda il parcheggio di villa Borghese. Si pensa ad una colletta tra i negozianti di via Condotti, Babbuino, Corso e aree limitrofe, per far funzionare il *tapis roulant* che porta dritto dritto dal parcheggio a piazza di Spagna. L'«aggeggio» è già in grado di marciare, ma nessuno si vuole accollare le spese.

Un'altra buona idea (l'ha avanzata un quotidiano romano) è quella di tenere a pieno regime la Roma-Nord, allestendo all'altezza dell'Acqua Acetosa un parcheggio-scambio. Infine si pensa anche ad una linea «natalizia» di mini-bus che attraverso i percorsi preferenziali dello *shopping* e delle corsie riservate colleghi tra loro i punti caldi del centro cittadino. Come si vede non mancano le iniziative. E presto dovrebbero arrivare anche le decisioni.

Lettere alla cronaca

In fila anche le ambulanze?

Cara Unità,
vado subito al sodo e ti chiedo: ma che ci va a fare tutta quella gente in macchina dentro il Policlinico? Te lo chiedo perché, ormai, il viale che costeggia il più grande ospedale di Roma è diventato impraticabile. Per gran parte della mattinata è occupato soltanto da quelli che, ostinatamente, vogliono entrare dentro. A tutti i costi, a quanto pare. Ora, io dico: ma è possibile che non si possa fare nulla per selezionare il flusso del traffico? E se un'ambulanza ha bisogno di entrare con urgenza al pronto soccorso, che fa? Si mette in fila con gli altri?

Questa estate, se non sbaglio, si era provveduto a mettere un po' d'ordine, ma col passare del tempo tutto è tornato come prima. Dico questo perché mi sembra giusto che la gente cominci a pensare ad un uso più razionale del mezzo privato. E perché non trovo corretto che i degenti dell'ospedale debbano essere letteralmente assediati da un mare di macchine strombazzanti.

Carlo Caletti

Un guasto all'auto, 165 mila lire

Cara Unità
ti scrivo per segnalarti una disavventura che mi è capitata. Per farla breve entro subito in argomento. Qualche giorno fa ho portato la mia auto, che non è poi neanche troppo vecchia, da un meccanico per qualche lavoretto. Per lo più si trattava di controlli e riparazioni di parti elettriche. Il lavoro è stato eseguito con cura, devo dire, ma figuratevi la mia sorpresa quando ho visto il titolare della ditta presentarmi il conto: 165 mila lire! Una cifra astronomica, che non si giustifica in nessun modo.

L'officina in questione si chiama «Autoimport - concessionaria General Motor». Ora, io so perfettamente che l'automobile non può essere considerata un bene di prima necessità, ma mi chiedo ugualmente: possibile che non esista nessun tipo di controlli per queste attività? E' possibile che per aggiustare il relais, i contatti, per sostituire le pasticche dei freni e altre sciocchezze del genere debbo giocarmi una parte così consistente del mio stipendio?

Giovanni Marchetti

Chi è «estraneo» alla scuola

Cara Unità.
il ministro Valitutti ha sostenuto che una delle cause delle cattive condizioni in cui versa la scuola pubblica è il fatto che si è voluto che in essa entrassero «estranei» (leggi genitori). Può darsi che abbia ragione. Sarebbe però interessante sapere dall'onorevole Ministro se egli pensa che siano non solo «non estranei», ma anzi funzionali agli interessi della scuola, degli alunni, del corpo docente e non docente, delle famiglie, Direttori Didattici che ancora oggi credono di gestire la scuola come fosse una «proprietà privata» tanto da impedire (di fatto, anche se non formalmente) una qualsiasi seria discussione nel Collegio dei Docenti, tentare di addomesticare il Consiglio di Circolo, assegnare, con tutti i crismi della regolarità (!) giuridico-formale e con l'aiuto di qualche malattia improvvisa e provvidenziale, per due anni consecutivi supplenze annuali a parenti molto stretti, incaricati personalmente di raccogliere firme per organizzare una lista di genitori per le elezioni del Consiglio di Circolo, ostacolando nel contempo la formazione di altre liste, con il compiacente supporto di alcuni di quei genitori aderenti, simpatizzanti o vicini all'A.G.E., l'Associazione dei Genitori di matrice cattolico-integralista che nei comunicati ufficiali fa grandi discorsi di partecipazione mentre nei fatti copre tutto ciò che di marcio c'è nella scuola pubblica, favorendo così il proliferare della scuola privata cattolica?

Crede davvero il Ministro Valitutti di poter risollevare le sorti della scuola senza il contributo decisivo di quegli «estranei» che hanno lavorato e lavorano tutti i giorni nella scuola e per la scuola nonostante le difficoltà e gli ostacoli?

Il Signor Ministro dovrebbe sapere che cose del genere succedono quotidianamente (per esempio al 119° Circolo Didattico «R. Lambruschini» di Roma) e dovrebbe capire che sono la dimostrazione più evidente di quanto certe dichiarazioni siano distanti anni-luce dalla realtà.

Lettera firmata

FESTA NAZIONALE DE «L'UNITÀ» SULLA NEVE

FOLGARIA (TN) 10-20 GENNAIO 1980

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO:

COMITATO ORGANIZZATORE FOLGARIA	0464-71237
UNITA' VACANZE ROMA	06-4950141
UNITA' VACANZE MILANO	02-6438140
Federazione PCI di Bologna	051-239094
Firenze	055-275741
Milano	02-6880151
Mantova	0376-360501
Modena	059-238134
Prato	0574-32141
Ravenna	0544-32571
Reggio Emilia	0522-41941
Roma	06-492151
Torino	011-553263
Trieste	040-744046
ARCI di Forlì	0543-24533

Le prenotazioni sono aperte fino al 20-11-1979

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Segnalazioni

Boetti, Paolini, Salvo. Galleria dell'Oca. Fino al 30 novembre.

Carlo Mattioli. Galleria Giulia. Fino al 20 novembre.

Randall Morgan. Galleria «Il gabbiano». Fino all'8 dicembre.

Salvatore Emblema. Galleria Rondanini. Fino al 10 dicembre.

Franco Sarnari: pitture 1968-1978; Galleria «L'Indicatore». Fino al 20 novembre.

Graham Sutherland: 17 incisioni per «Il Bestiario o al seguito di Orfeo» di Guillaume Apollinaire. Galleria 2RC. Fino al 30 novembre.

Alberto Martini simbolista. Galleria Emporio Floreale. Galleria Incontro d'arte, Galleria Giulia. Fino al 7 dicembre.

Franco Purini: disegni di architettura. Galleria A.A.M. Fino al 2 dicembre.

Nino Cordio: incisioni per la cartella «All'Etna». Galleria «Il Narciso». Fino al 5 dicembre.